

Immagini

a cura di Cristiano Cassani*

Complice lo spazio “come together”

Nerina Garofalo**



* Psicoterapeuta e consulente di management. psicosocioanalisi@libero.it.

** Coach e narrative thinker, è nata a Cosenza, ma vive e lavora a Roma. Formatrice e social media designer, fa ricerca militante fra poesia e narrazioni sociali. È presente in numerose antologie di poesia e narrativa contemporanea, e su alcune riviste cartacee e in rete. Nel 2008 è stata pubblicata per le Edizioni Puntoacapo la sua prima raccolta di poesie, *La circoscisione delle parole*.

Educazione sentimentale 25, 2016

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Premessa

Il tema della coppia è un tema che non ha confini. Risiede, si accomoda, risale, ad ogni nostro stare che sia mondo. E, in qualche modo, la coppia “ripulisce” da quel sangue che ci avvolge quando per primo grido siamo soli, espulsi, rilasciati, per poter fare suolo e poter dire della nostra storia, da lì in avanti.

In qualche modo, credo che ogni coppia, persino quelle che vivono lo scontro, la controversia ed il duello, si formi intorno a noi per replicare la speranza di esser con qualcuno, di qualcuno, o da qualcuno resi veri. Come se non bastasse stare al mondo, ci avvicendiamo nelle vite altrui andando a dire *due*. Il doppio ci connota in ogni passo, ad ogni istante. Fa specchio deformante a tutto quello di cui siamo mancanti. Ci porta in un sistema solidale, che ci supporta e a volte ci “sopporta”.

Ci rende il senso del linguaggio, è prima forma di gesto che si fa comune, ed introduce il bene e il male. Ci porta a dire del diverso da chi siamo, e da cosa amiamo. Nell’altro si deposita la storia di un esistere, e dove questo manca, c’è la forma che “si dice”, si racconta, sconfinata nella terra del solo *sentimento*, reclama schizofrenico l’alterità per poter essere gettato, consegnato, vissuto, consumato.

La coppia ci consuma, erode le certezze, rinforza la speranza, ci sopravanza e ci riporta a terra, dove capiamo il mondo, dove possiamo *dirlo*, interpretarlo.

Come un teatro, l’altro ci ospita senzienti, ci amplifica, ci illumina e ci centra. Si mette intorno, ci costringe, ci spinge, ci nutre o ci assassina.

Ci getta un osso, e a dirla con Céline, ci rende amore proprio all’altezza di quei cani coi quali andiamo in coppia a spasso. L’amore è l’infinito, ma per vederlo occorre essere cani, braccare, fare branco, e poi tornare ad esser da soli dove si spezza anche la coppia, e solo Dio ci tiene ancora certi che non ci sia l’orrore, lo scompenso, di essere soli al mondo, in unica mancanza.

E, in un incontro, i versi provano a trovare qui la vicinanza che sorregge l’esperienza, lì dove la parola prova a darsi forza nell’immagine, a ricercare quei significati che sola la prossimità disvela. Tutte le foto su cui il testo posa lo sguardo sono state scattate da Giuseppe Varchetta, in analogico, così come si vive. Grazie a Pino, per il dono della vicinanza e dell’accostamento che mi ha offerto. Attendendo, in cambio, le parole.

Nerina Garofalo





A due ci incamminiamo
nelle incombenze del tempo
e a un tratto, rapiti,
interrompiamo il passo.



Per poi riprendere e andare
e stare al passo attenti
perché non formi il tempo
una pietra d'inciampo



E non ci salva dal doloroso del tempo
quel piccolo sorriso che ci diamo sottocchi
mentre passiamo eretti proprio lì dove,
lamentano le anime la nostra ferma assenza.



Eppure li sostiamo, come in un film che amiamo
e darci tempo e mosse per incarnare il rimosso,
un placido conflitto
in territorio kilt.



E così amici siamo che ci portiamo a spasso
con i nostri cani quieti e solo un po' di fretta.
Dimentichi dei campi
e dei pastori tedeschi.



**È UNA CAREZZA
CHE CANCELLA**





La silenziosa scommessa
su qualcosa che prometta:
una coperta, una scoperta,



La bianca perfezione anni 70
non salva *Come together*
né il set che volevamo
per questo mondo tumefatto.



E siamo belli qui
come oceani trascorsi.
Due attori che sfiorino
spiagge *iuesei*.



Ed, in effetti, peccato per quell'ombr
che vien giù a corppo morto
quando è un fatto di cronaca
che arriva a dire di noi



L'INFINITO TEMPO



**È UN ALBERO
DI SENZA VITE**



Tu nello spazio che s'insinua
Sostienimi, accompagnami o sopprimimi.
Comprimi fra bacini lo scompenso
Ché sento crescere il timore del silenzio.



A DIO PIACENDO DOMANI



Non ci saranno né udremo le grida e i sussurri
che adesso passano tra i veli al sordo luogo mondo.
Impareranno piano, le parole,
a dire palmo a palmo dove andare.



Quale complicità può esserci più stretta
del ritrovarsi fragile scoperta?



Dove Dio piange
a noi frana la terra.



Eppure, io ti vedo...



Ancora, quindi: quale complicità può essere
che ritrovassi pelle ruvida e scoperta?
Questa carezza mi sfinisce e mi ripaga,
commossa e intenta risana mente vaga.

Com'era dolce e fermo quel tuo rito,
che sollevava il gridolino mio sfinite,
come una fragola che in erica sia andata,
la neve dell'inverno mi ha bruciata.



Ma qui, in questo deserto siamo accanto,
con l'eco dolce di quel canto a volte pianto